

L'indagine conoscitiva M2M, che si è conclusa a marzo 2015, ha esaminato i fattori che influenzano lo sviluppo di questi servizi evidenziando l'interazione tra gli operatori del mercato che cooperano nella fornitura dei servizi, individuando le eventuali barriere normative e/o regolamentari per lo sviluppo degli stessi (con particolare riferimento ai profili di numerazione e *roaming*) e ha evidenziato l'opportunità di accrescere il coordinamento tra le diverse istituzioni nazionali ed europee coinvolte nello sviluppo dei servizi M2M (delibera n. 120/15/CONS).

Alla luce delle risultanze della citata indagine, l'Autorità a luglio 2015, ha istituito il "Comitato permanente per lo sviluppo dei servizi di comunicazione *Machine To Machine*" (il Comitato), ossia un gruppo di lavoro multilaterale con funzioni consultive, aperto alla partecipazione dei principali soggetti interessati (pubblici e privati), che ha l'obiettivo di approfondire ed individuare le eventuali opzioni regolamentari, attraverso l'incontro e lo scambio di competenze e di conoscenze nel settore delle comunicazioni elettroniche e nei c.d. settori verticali (delibera n. 459/15/CONS).

Il Comitato è composto dal *Board* permanente presieduto dal Presidente dell'Autorità e dai rappresentanti delle istituzioni competenti per la regolamentazione dei diversi settori in cui trovano applicazione i servizi M2M (quali l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico, l'Autorità di regolamentazione dei Trasporti, l'Agenzia per l'Italia Digitale, il Ministero dello sviluppo economico, oltre ovviamente l'AGCOM).

A dicembre 2015 si è svolta una sessione tematica del Comitato avente ad oggetto lo studio delle soluzioni tecniche e delle relative eventuali implicazioni sulla regolamentazione vigente, necessarie per la realizzazione delle reti di raccolta *wireless* dei misuratori del gas di nuova generazione (*smart meter*) con la finalità di esaminare gli eventuali riflessi dell'attuale regolamentazione (nel settore sia delle comunicazioni sia dell'energia) sullo sviluppo – in logica *future proof* – dei due principali modelli di connettività: la soluzione punto-punto realizzata integrando apparati cellulari all'interno di ciascun misuratore; la soluzione punto-multi-punto realizzata tramite una rete di prossimità *wireless* a basso consumo.

1.7 L'attività ispettiva ed il Registro degli operatori di comunicazione

Il Registro degli operatori di comunicazione (ROC)

Nell'ultimo anno l'Autorità ha definito la gara relativa ai servizi di manutenzione correttiva ed evolutiva del Registro degli operatori di comunicazione (ROC) e del Catasto Nazionale delle Frequenze. Ciò permetterà un complessivo miglioramento del livello del sistema informativo automatizzato del ROC.

In questa prospettiva, nell'ambito dei correnti rapporti con gli altri Enti e le altre Istituzioni, finalizzati allo scambio delle informazioni detenute dal Registro con quelle di altre banche dati di amministrazioni pubbliche, l'Autorità ha proposto un coordinamento con il Ministero della Giustizia in ordine ad una possibile integrazione e condivisione telematica tra il ROC e il Registro nazionale della stampa. A tal fine, si è tenuto nel corso dell'anno un primo incontro con la Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati del suindicato Ministero.

Nel periodo di riferimento, i responsabili del Registro sono stati invitati al tavolo tecnico sui temi della riforma del sostegno pubblico alle imprese editoriali al fine di fornire un contributo, sulla base della concreta esperienza maturata in materia di controlli ex art. 5 del d.P.R. n. 223/2010, per il riordino delle disposizioni in materia di editoria, anche sotto il profilo procedimentale.

Sempre in materia di tenuta del Registro, l'Autorità sta avviando una complessiva semplificazione degli adempimenti in capo agli operatori, attraverso l'implementazione della modulistica ROC relativa alle informazioni dovute dai fornitori di servizi di media audiovisivi ai fini della vigilanza dei limiti autorizzatori previsti dall'art. 43 del Decreto Legislativo n. 177/2005. Lo scorso anno, il sistema informativo automatizzato del ROC ha registrato oltre quattordicimila adempimenti (iscrizioni, comunicazioni annuali, variazioni, certificazioni, cancellazioni, *etc.*). Il numero di operatori che hanno richiesto l'iscrizione evidenzia una flessione di circa il 12% rispetto all'anno precedente. Le 845 domande di iscrizione pervenute sono state tutte istruite e definite. Come previsto dal Regolamento si è pro-

ceduto, inoltre, anche nel 2015 alla cancellazione massiva di circa 2.600 operatori che non avevano inviato da oltre tre anni consecutivi la comunicazione annuale telematica. Tale procedura è stata avviata anche nel 2016 con la pubblicazione di un elenco contenente circa 4.000 operatori che verranno cancellati dal Registro qualora non adempiranno agli obblighi di comunicazione entro il 31 luglio di quest'anno.

Nel corso dell'anno sono state trasmesse dagli operatori iscritti circa 5.000 comunicazioni annuali e circa 7.000 domande di variazione (di cui 841 inviate direttamente dai soggetti iscritti e circa 6.500 acquisite telematicamente dal Registro delle Imprese attraverso i processi di cooperazione applicativa), che evidenziano un adeguato livello di aggiornamento dei dati del ROC. Sono state inviate, altresì, circa 50 richieste di certificazione anch'esse tutte definite. La Figura 1.7.1 mostra la distribuzione percentuale delle tipologie di attività dichiarate dagli operatori che, nel corso del periodo maggio 2015-marzo 2016, hanno fatto richiesta di iscrizione al registro.

Controlli in materia di editoria sulle imprese richiedenti i contributi

Nel periodo di riferimento, nell'ambito dell'attività di tenuta del ROC, sono state rilasciate alla

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria (DIE) – le attestazioni previste dall'art. 5 del D.P.R. n. 25 novembre 2010, n. 223. Sono state esaminate le posizioni presso il ROC delle imprese richiedenti i contributi di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250, i contributi in conto interessi ed in conto canone ai sensi della legge 5 agosto 1981, n. 416 ed ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62, nonché i contributi per la stampa italiana all'estero di cui al d.P.R. 11 agosto 2014 n. 138. In questa attività, sono state verificate le posizioni di tutte le 224 imprese iscritte al Registro, richiedenti i contributi.

A seguito di tale verifica, sono stati avviati 11 procedimenti sanzionatori, di cui 10 per omessa o tardiva trasmissione della comunicazione annuale telematica al Registro e un procedimento per la mancata comunicazione delle situazioni di controllo di cui all'art. 2359 c.c. in violazione dell'art. 1, comma 8, della legge n. 416/1981.

Le posizioni delle imprese richiedenti i contributi sono state riscontrate nei termini convenuti con il DIE.

Sono stati trasmessi alle Procure della Repubblica presso i Tribunali competenti 3 rapporti di cui all'art. 24 della legge 24 novembre 1981, n. 689, essendo state ravvisate "connessioni obiettive" tra il lecito amministrativo e reato.

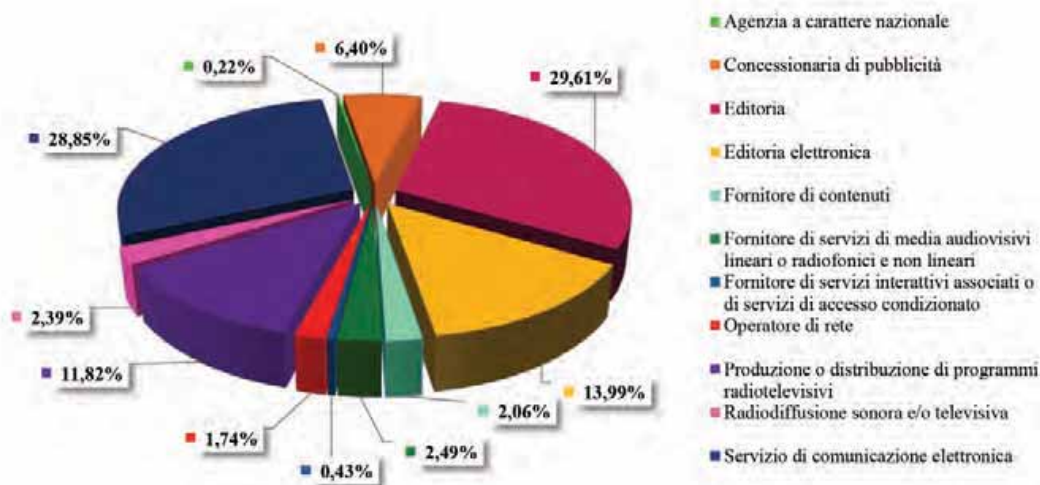


Figura 1.7.1 - Tipologia di attività dichiarate al ROC dagli operatori che hanno richiesto l'iscrizione (maggio 2015-marzo 2016)

Il Catasto nazionale delle infrastrutture di diffusione

La Sezione Speciale del ROC destinata alle infrastrutture di diffusione (Catasto nazionale delle frequenze) rappresenta il principale punto di riferimento per numerose attività tecniche e amministrative tra cui, in particolare, quelle legate ai processi di pianificazione dello spettro radioelettrico e al coordinamento internazionale delle frequenze. Il Catasto, allo stato, consente di disporre anche dei dati aggiornati sugli impianti di radiodiffusione sonora digitale DAB, mercato che, pur trovandosi ancora nella fase di avvio, è al momento oggetto di attività di pianificazione sul territorio finalizzata ad una estensione significativa del servizio.

Ad esito dell'aggiudicazione della gara relativa ai servizi di manutenzione correttiva ed evolutiva del ROC e del Catasto è stato costituito un gruppo di lavoro per pianificare l'inclusione degli impianti di radiodiffusione sonora analogica operanti in banda FM (87,5 – 108 MHz) all'interno della sezione speciale del Registro. Tale operazione consentirà all'Autorità di disporre di un *database* telematico contenente le informazioni relative a tutte le infrastrutture di diffusione su frequenze terrestri operanti nel territorio nazionale.

Alla data del 15 marzo 2016, sono dichiarati al Catasto 20.028 impianti attivi, dei quali 19.798 di tipo televisivo digitale e 230 di tipo radiofonico digitale (T-DAB). Nel periodo in esame sono stati registrati circa 1.600 accessi con Carta Nazionale dei Servizi (CNS) nel corso dei quali sono state acquisite al Catasto e automaticamente validate poco meno di 1.300 posizioni, integralmente dematerializzate, con le quali sono state comunicate oltre 6.000 variazioni agli impianti, tra nuovi inserimenti, modifiche tecnico/amministrative, cessioni, subentri o cessazioni di impianti.

L'attività ispettiva

Il Servizio Ispettivo, Registro e Co.re.com. dell'Autorità, nell'ambito della consueta attività ispettiva nel periodo di riferimento, ha svolto: i) la verifica, in capo agli operatori di servizi di comunicazione elettronica, del rispetto della disciplina regolamentare vigente in materia; ii) la verifica del rispetto della normativa in materia di corretto esercizio del diritto

di cronaca radiofonica e televisiva, dei diritti audiovisivi delle emittenti radiotelevisive e di diritto di accesso nei confronti degli operatori di comunicazione; iii) le verifiche nel settore postale; iv) le verifiche in materia di pagamento del contributo/canone da parte degli operatori radiotelevisivi.

Per quanto concerne i controlli riguardanti il corretto versamento del contributo/canone da parte degli operatori radiotelevisivi nazionali e locali, gli accertamenti vengono svolti dall'Autorità con il supporto del Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l'Editoria della Guardia di Finanza (cfr. anche Capitolo IV). È utile, a tale proposito, segnalare che le verifiche in materia di pagamento del contributo/canone da parte degli operatori di radiocomunicazione, sono state assegnate ad altra amministrazione.

Con riferimento alle verifiche sui servizi di telefonia e dati, le attività ispettive, hanno riguardato grandi e medi operatori di comunicazione elettronica. In particolare sono state effettuate attività di monitoraggio e verifica nei confronti di operatori telefonici in ordine al rispetto delle normative in materia di rapporto di utenza a tutela dei consumatori.

Le attività effettuate per la verifica del rispetto della normativa di settore in materia di corretto esercizio del diritto di cronaca radiofonica e televisiva, dei diritti audiovisivi delle emittenti radiotelevisive e di diritto di accesso nei confronti degli operatori di comunicazione, hanno riguardato diverse competizioni sportive nell'ambito dei tornei calcistici "Serie A Tim" e "Tim Cup".

In materia di accertamento del regolare pagamento da parte dei soggetti operanti nel settore delle comunicazioni delle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità, è utile segnalare che sono stati trattati complessivamente 94 procedimenti e, per i casi di indisponibilità dei singoli soggetti allo spontaneo adempimento, sono stati avviati 69 procedimenti di iscrizione a ruolo presso la società Equitalia S.p.A. per il recupero delle somme non pagate.

Vigilanza sugli obblighi di comunicazione delle AA.PP. e degli Enti pubblici per le spese di pubblicità e comunicazione istituzionale (art. 41 TUSMAR)

In materia di vigilanza sugli obblighi di comunicazione relativi alle spese pubblicitarie delle Amministrazioni pubbliche e degli Enti pubblici,

di cui all'art. 41, comma 1, del decreto legislativo 31 luglio 2005 n. 177 (TUSMAR) l'Autorità, con la delibera n. 4/16/CONS, ha chiarito alcuni aspetti del sistema di vigilanza, facendo presente che, attraverso il nuovo sistema informatico di raccolta dei dati, in corso di realizzazione, saranno tenute a trasmettere le proprie comunica-

zioni le sole amministrazioni che hanno effettivamente destinato somme all'acquisto di spazi per la pubblicità istituzionale su mezzi di comunicazione di massa. Solo per l'anno 2016, il termine per l'invio dei dati è posposto a settembre con possibilità di inoltrare le comunicazioni fino al 30 dello stesso mese.

2016

CAPITOLO II

L'assetto e le prospettive del settore delle comunicazioni in Italia

PAGINA BIANCA

Introduzione

Nel 2015 il Prodotto Interno Lordo (PIL) ai prezzi di mercato è stato pari a 1.635.514 milioni di euro correnti, facendo registrare una crescita dell'1,4% rispetto all'anno precedente (cfr. Tabella 2.1); crescono anche, seppure con tassi leggermente inferiori, la spesa delle famiglie (1,1%) e gli investimenti (+1,2%). Pertanto i principali indicatori della situazione economica del nostro paese, in controtendenza rispetto al recente passato in cui si erano avvertiti in maniera decisa gli effetti della crisi, mostrano finalmente delle dinamiche di crescita.

Tabella 2.1 - L'economia italiana
(mln € - valori a prezzi correnti)

	2014	2015	Var. % 2013/2014	Var. % 2014/2015
PIL	1.612.929	1.635.514	+0,5	+1,4
Spesa delle famiglie	997.493	1.008.653	+0,5	+1,1
Investimenti	119.884	121.321	-1,6	+1,2

Fonte: Istat, Conti economici trimestrali, IV trimestre 2015.

In questo contesto macroeconomico, le risorse economiche del settore delle comunicazioni – che include le telecomunicazioni, i media e i servizi postali – ammontano complessivamente a 52,6 miliardi di euro, in leggera flessione (-1%) rispetto al 2014 (cfr. Tabella 2.2)¹⁶. Dalla Figura 2.1 emerge che il contributo più rilevante proviene dal comparto delle telecomunicazioni, che rappresenta il 63% dell'intero settore delle comunicazioni (circa 31,9 miliardi di euro). Segue il settore dei media (televisione, radio, editoria e Internet), con un'incidenza sul totale pari al 24% (corrispondente a 12,2 miliardi di euro), ed infine quello dei servizi postali con un'incidenza del 13% (6,4 miliardi di euro).

Il mutato contesto macroeconomico sta influenzando anche il settore delle comunicazioni in cui si ravvisa un rallentamento della dinamica di contrazione delle risorse che ha caratterizzato gli anni precedenti (cfr. Tabella 2.2); anzi, per il settore dei servizi postali nel 2015 si è verificata un'inversione di tendenza con una crescita dei ricavi, (+1,8% ri-

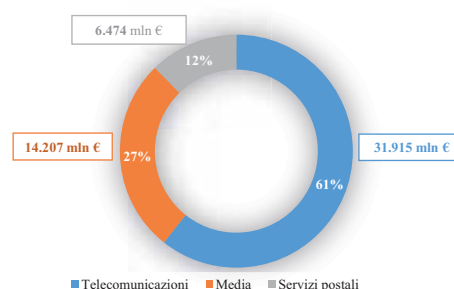


Figura 2.1 - Ricavi del settore delle comunicazioni (2015)

spetto al 2014), mentre per il settore dei media, ma soprattutto per quello delle telecomunicazioni, la flessione registrata nel corso del 2015 (rispettivamente -1,2% per il settore dei media e -1,5% per il settore delle telecomunicazioni) può essere sicuramente considerata una nota positiva se comparata alle contrazioni degli anni precedenti (-3,2% per il settore dei media e -7,7% per quello delle telecomunicazioni nel 2014).

Tabella 2.2 - Composizione dei ricavi del settore delle comunicazioni (mln €)

	2014	2015	Var. % 2014/2015
Telecomunicazioni	32.404	31.915	-1,5
Rete fissa	16.561	16.154	-2,5
Rete mobile	15.843	15.761	-0,5
Media	14.378	14.207	-1,2
Televisione e Radio	8.434	8.501	0,8
Tv in chiaro	4.468	4.530	1,4
Tv a pagamento	3.375	3.324	-1,5
Radio	591	647	9,5
Editoria	4.320	3.998	-7,5
Quotidiani	2.111	2.011	-4,7
Periodici	2.209	1.987	-10,0
Internet	1.624	1.708	5,2
Servizi postali	6.360	6.474	1,8
Servizio universale	1.845	1.729	-6,3
Servizi in esclusiva	327	329	0,6
Altri servizi postali	1.016	1.000	-1,6
Corriere espresso	3.172	3.416	7,7
TOTALE	53.142	52.596	-1,0

¹⁶ I valori riferiti all'anno 2015 sono basati su stime effettuate dall'Autorità.

Sempre dalla Tabella 2.2, inoltre, è possibile trarre alcune informazioni circa il contributo di ciascun segmento di mercato ai ricavi del settore nel suo complesso; per le telecomunicazioni, infatti, la riduzione maggiore si è manifestata nei ricavi da rete fissa (-2,5%), mentre la contrazione dei ricavi da rete mobile si è quasi annullata (-0,5%). Per quanto riguarda il settore dei media, la componente radiotelevisiva cresce dello 0,8%, grazie soprattutto alla crescita delle risorse provenienti dalla Tv in chiaro e a quelle del segmento radio, mentre continua a perdere risorse il comparto dell'editoria (-7,5%), soprattutto a causa della flessione significativa dei periodici¹⁷ (-10%). Il segmento *online*, invece, continua ad espandersi (+5,2%), ma ad un passo più lento rispetto agli anni passati; a tal proposito, basti pensare che la crescita nel 2014 è stata esattamente doppia rispetto a quella del 2015. Le entrate riconducibili ai servizi postali, invece, mostrano una forte riduzione nella componente relativa al servizio universale (-6,3% rispetto al 2014), bilanciata, però, dalla crescita delle attività di corriere espresso (+7,7%).

Per quanto riguarda l'incidenza del settore delle comunicazioni, e dei singoli segmenti che lo compongono, sul PIL, si rileva una sua sostanziale costanza nel tempo (cfr. Tabella 2.3); in particolare, il settore delle comunicazioni incide, nel suo insieme, per circa il 3,2% sul PIL, con le telecomunicazioni che pesano per il 2%, i media per lo 0,8% e i servizi postali per lo 0,4%.

Tabella 2.3 - Incidenza del settore delle comunicazioni sul PIL (%)

	2014	2015
Telecomunicazioni	2,0	2,0
Media	0,9	0,8
<i>Televisione e Radio</i>	0,5	0,5
<i>Editoria</i>	0,3	0,2
<i>Internet</i>	0,1	0,1
Servizi postali	0,4	0,4
TOTALE	3,3	3,2

Fonte: dati aziendali e Istat

2.1 Gli scenari nei mercati delle telecomunicazioni

Principali trend del 2015

- ✓ La spesa di famiglie ed imprese in servizi di telecomunicazione nel 2015 mostra una riduzione dell'1,4% che risulta notevolmente più contenuta rispetto a quella dell'anno precedente (-6,5%).
- ✓ Continuano a contrarsi i tradizionali servizi voce (-8,2%), ma crescono le risorse derivanti dai servizi dati (+4,8%).
- ✓ Gli investimenti in infrastrutture di telecomunicazioni crescono consistentemente (+24% per la rete fissa, +15,5% per la rete mobile).
- ✓ La domanda inizia a seguire l'offerta; nel corso del 2015 sono raddoppiati gli accessi *ultra-broadband*.
- ✓ Aumenta la diffusione della larga banda mobile; il numero di SIM utilizzate anche per servizi dati ha superato quello delle SIM utilizzate esclusivamente per traffico vocale.
- ✓ Il quadro concorrenziale del 2015, nella rete fissa, evolve secondo dinamiche simili a quelle sperimentate l'anno precedente: ad una progressiva riduzione della quota di mercato di Telecom Italia si affianca una crescita dei principali *competitor* ed in particolare degli operatori di accesso *Fixed Wireless (FWA)* i quali, tuttavia, sotto il profilo quantitativo rappresentano un fenomeno ancora marginale.
- ✓ Il mercato sembra in attesa degli effetti, nella rete fissa, dell'entrata di Enel sul mercato della larga banda, e nelle telecomunicazioni mobili degli effetti derivanti dall'eventuale fusione tra gli operatori Wind e H3G.
- ✓ Il processo di convergenza tra telecomunicazioni di rete fissa e media inizia a registrare sviluppi quantitativi di un certo rilievo; nel 2015 il traffico dati, a fronte di una crescita delle linee *broadband* complessivamente inferiore al 4%, evidenzia un aumento annuo di circa il 30%.

¹⁷ Per quanto riguarda il comparto dei periodici, si precisa che lo stesso, a causa dell'ampia trattazione che l'argomento richiederebbe e per la minor valenza assunta nella prospettiva di tutela del pluralismo informativo rispetto agli altri mezzi, non sarà oggetto di trattazione specifica nel paragrafo 2.2.

Nel settore delle telecomunicazioni nel 2015 è possibile ravvisare un freno alla flessione delle risorse complessive registrata negli anni precedenti, come misurato dal rapporto fra ricavi da servizi e Prodotto Interno Lordo, dalla riduzione nella flessione della spesa delle famiglie in servizi di TLC, mentre per gli investimenti in infrastrutture di rete fissa e mobile si può osservare un incremento del loro peso su quelli complessivi di un punto percentuale (cfr. Tabella 2.1.1).

Tabella 2.1.1 - Il settore delle telecomunicazioni nell'economia italiana (%)

	2014	2015
Ricavi (Servizi complessivi TLC/ PIL)	2,0	2,0
Famiglie (Spesa TLC/Spesa complessiva)	2,7	2,6
Investimenti (TLC/Investimenti)	5,1	6,1

L'andamento generale dei ricavi nelle reti di telecomunicazioni fisse e mobili è fortemente influenzato dall'andamento dei prezzi dei servizi il quale, come si può osservare dall'indice riportato in Figura 2.1.1, specificamente costruito per ottenere una

misura sintetica dei prezzi dei servizi di telecomunicazioni, mostra negli ultimi anni un andamento nettamente più contenuto rispetto all'indice generale dei prezzi¹⁸. Va evidenziato che nel corso del 2015 si è registrato un leggero aumento dell'indice dei prezzi delle telecomunicazioni (+1,37%) dovuto, in particolare, all'aumento dei prezzi dei terminali mobili (+2,3%) il quale – è bene precisare – è stato determinato dal miglioramento delle prestazioni e della qualità media dei terminali. Le altre componenti dell'indice dei prezzi delle telecomunicazioni sono rimaste pressoché stabili nel corso del 2015, con una leggera crescita dei prezzi dei servizi di rete fissa, sia di fonia (+0,2%), sia di accesso *broadband* (+0,4%), ed una leggera riduzione dei prezzi dei servizi di rete mobile (-0,6%) per i quali, tuttavia, è riscontrabile una crescita nell'ultimo trimestre 2015¹⁹.

La redditività del settore presenta due distinte dinamiche a seconda se la si osserva sotto la lente dei margini lordi (come misurati dall'Ebitda) o quella dei margini netti (come misurati dall'Ebit). I primi, infatti, si sono attestati nel 2015 al 37,6% dei ricavi, risultando in leggera flessione rispetto all'anno precedente. Sui secondi, che hanno rag-

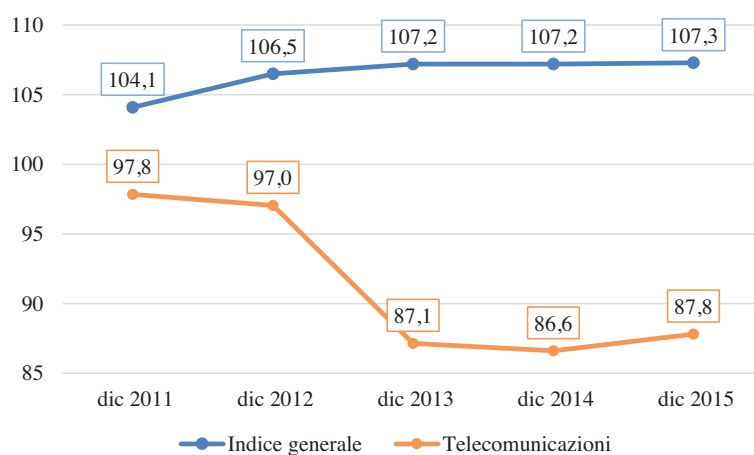


Figura 2.1.1 - Andamento dei prezzi (2010 = 100)

¹⁸ Fonte: elaborazioni su dati Istat. L'indice dei prezzi delle telecomunicazioni è stato costruito ponderando gli indici di prezzo relativi alle seguenti categorie di beni e servizi: "082010 - apparecchi per la telefonia fissa e telefax", "082020 - apparecchi per la telefonia mobile", "083010 - servizi di telefonia fissa", "083020 - servizi di telefonia mobile", "0830830 - connessione internet e altri servizi", per i corrispondenti pesi annui loro assegnati all'interno del paniere dei beni e servizi che compongono l'indice generale dei prezzi.

¹⁹ Per un maggiore dettaglio sull'andamento dei prezzi nel settore delle telecomunicazioni, e più in generale sui settori di competenza dell'Autorità, si veda l'Osservatorio sulle comunicazioni dell'Autorità <http://www.agcom.it/osservatorio-sulle-comunicazioni>.

giunto il 15,1% dei ricavi e in crescita rispetto all'anno precedente, ha influito in maniera determinante l'attività di svalutazione dell'avviamento intrapresa da Telecom Italia tra il 2011 e il 2013; considerando solo gli operatori concorrenti dell'*incumbent*, infatti, il valore dell'Ebit risulta essere circa il 6,6% dei ricavi, in diminuzione di 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente²⁰.

Per quanto riguarda la forza lavoro, nel 2015 si è nella sostanza arrestata la flessione degli addetti in atto da tempo, a seguito, principalmente, dei processi di riorganizzazione messi in atto dalle imprese negli anni precedenti per fare fronte al difficile quadro macroeconomico ed alla crescente competizione sui prezzi²¹.

Le dinamiche del settore

Nel 2015, come già accennato in precedenza, le risorse degli operatori di telecomunicazione hanno continuato a ridursi, anche se in misura notevolmente più contenuta rispetto agli anni passati (cfr. Figura 2.1.2); la flessione, infatti, è risultata nel complesso mediamente pari all'1,5%, e lievemente più ampia per i servizi di rete fissa (-2,5%) rispetto a quelli di rete mobile (-0,5%), ma minore rispetto alla flessione del 7,7%, registrata tra il 2013 e il 2014.

Se si osserva la spesa dell'utenza residenziale ed affari (cfr. Figura 2.1.3), dal punto di vista dei tassi di variazione 2014-2015, si nota un andamento molto simile a quello dei ricavi complessivi; infatti, a fronte di una flessione media dell'1,4%, la spesa

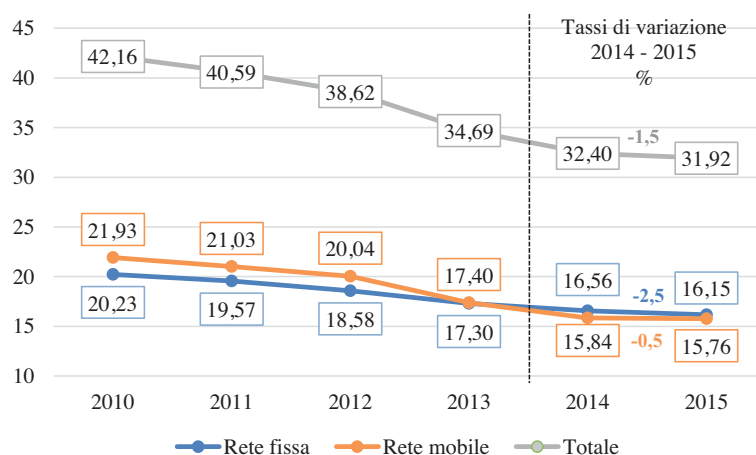


Figura 2.1.2 - Telecomunicazioni fisse e mobili – Ricavi complessivi (miliardi di €)²²

²⁰ Per un maggior dettaglio sul tema, si rimanda al Focus "Bilanci aziendali Esercizi 2010-2014 - Principali evidenze reddituali, patrimoniali e occupazionali nelle telecomunicazioni e nei servizi postali e di corriere espresso" realizzato dall'Autorità e disponibile alla pagina web <http://www.agcom.it/Focus>.

²¹ *Ibidem*.

²² I dati relativi alle telecomunicazioni su rete fissa e mobile comprendono informazioni e stime su un campione di imprese. Con riferimento all'anno 2015, sia per la tabella in oggetto che per quelle successive, si evidenzia come i dati possano non risultare completamente omogenei e, pertanto, non direttamente confrontabili con quanto indicato nella Relazione Annuale 2015. In alcuni casi, infatti, le imprese hanno operato integrazioni e riclassificazioni dovute sia a variazioni nelle metodologie di calcolo (ad esempio *driver* per l'attribuzione dei ricavi o degli investimenti) sia a mutamenti dei perimetri di attività economica aziendale. Ciò ha determinato aggiustamenti in termini di importi economici talvolta di entità anche non marginale. Inoltre, nelle tabelle che seguono, nel caso di dati espressi in valore, per mere ragioni di arrotondamento, la somma dei singoli addendi potrebbe non essere uguale al valore totale, così come i valori relativi alle variazioni percentuali potrebbero non essere del tutto corrispondenti al calcolo effettuato sui dati indicati nelle tabelle. I ricavi lordi sono dati dalla somma della spesa finale della clientela residenziale e affari, nonché dai ricavi da servizi intermedi forniti ad altri operatori. Salvo diversa indicazione i dati di natura economica includono anche i dati relativi agli operatori mobili virtuali ed a quelli fornitori di servizi FWA.

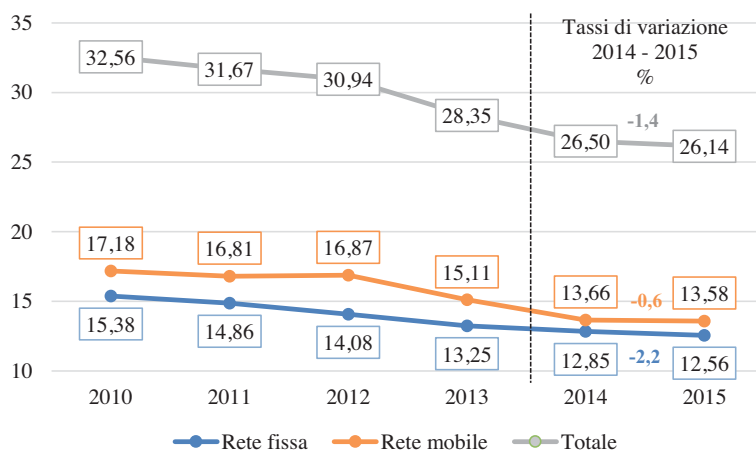


Figura 2.1.3 - Spesa finale degli utenti (miliardi di €)

in servizi di rete fissa evidenzia una riduzione poco superiore al 2%, mentre per i servizi di rete mobile la flessione risulta più contenuta e pari allo 0,6%.

L'andamento dei ricavi delle due principali tipologie di servizi offerti alla clientela, servizi voce e accesso a banda larga, testimonia la profonda evoluzione che ha caratterizzato il settore negli ultimi anni (cfr. Figura 2.1.4). Infatti, mentre nel 2010 gli introiti derivanti da servizi voce ammontavano a quasi il doppio di quelli derivanti da servizi dati (18,21 miliardi di euro rispetto ai 9,35 miliardi), nel 2015 i ricavi sono arrivati ad eguagliarsi raggiun-

gendo, per ciascuna tipologia di servizio, valori prossimi ai 10,5 miliardi di euro. È quindi possibile ipotizzare che a breve i ricavi da fornitura di servizi dati eccederanno quelli da servizi voce.

Per quanto riguarda la componente dei ricavi attribuibile ai servizi *wholesale*, continua nel complesso la dinamica di riduzione (-2,1%), ma è da evidenziare come tale flessione abbia interessato, nel corso del 2015, i soli ricavi da servizi di rete fissa. I ricavi da servizi di rete mobile, infatti, si sono attestati sul medesimo livello, 2,18 miliardi, dell'anno precedente (cfr. Figura 2.1.5).

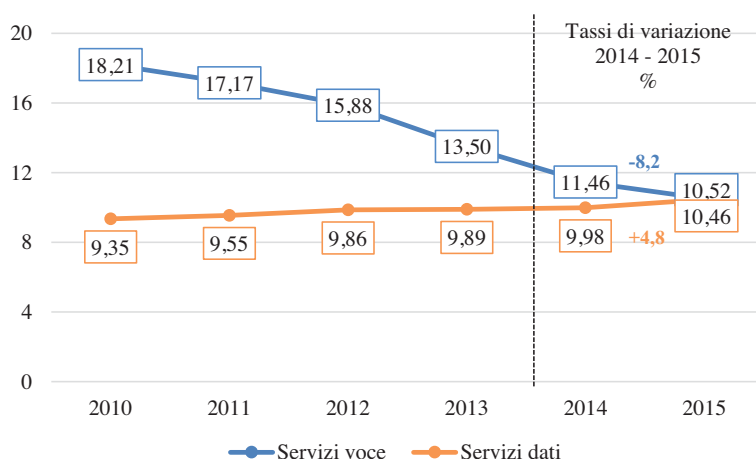


Figura 2.1.4 - Telecomunicazioni fisse e mobili – Ricavi da servizi *retail* voce e dati (miliardi di €)

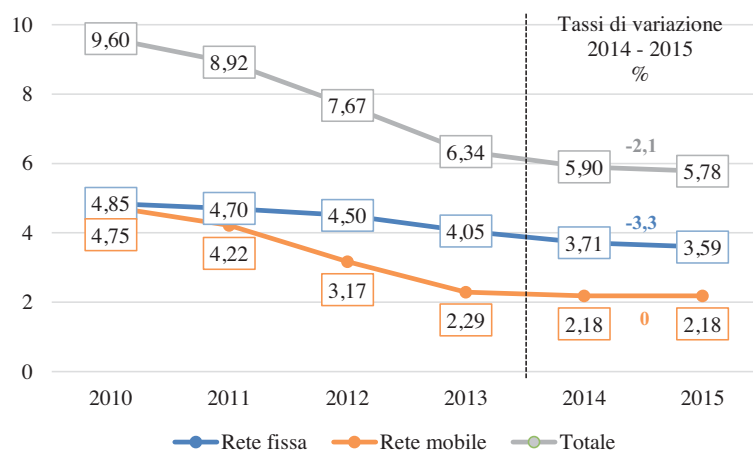


Figura 2.1.5 - Telecomunicazioni fisse e mobili – Ricavi da servizi intermedi (miliardi di €)

La dinamica esibita negli ultimi anni dai ricavi da servizi intermedi di rete fissa è legata sostanzialmente alla stabilizzazione dei prezzi dei servizi *wholesale* derivante dal consolidamento del percorso regolamentare intrapreso dall’Autorità nel 2013 e conclusosi con la delibera di analisi dei mercati dell’accesso n. 623/15/CONS, nonché alla riduzione dei volumi dei servizi intermedi che fanno maggior uso di infrastrutture dell’operatore *incumbent* (quali *bitstream* e WLR) ed i cui prezzi sono, di conseguenza, più elevati. Alla dinamica dei ricavi da servizi all’ingrosso di rete fissa ha certamente contribuito la riduzione dei prezzi dei servizi di interconnessione di rete fissa, che sono diminuiti di circa l’11%²³, e la riduzione dei volumi (-0,7%) dei servizi di accesso *wholesale* tradizionale (ULL, VULL, *shared access*, WLR e *bitstream*).

Sulla dinamica dei ricavi da servizi di rete mobile degli ultimi due anni ha certamente inciso il *path* dei prezzi dei servizi di terminazione su rete mobile che prevede il consolidamento del loro prezzo a 0,98 €cent/min. in via simmetrica per tutti gli operatori (delibera n. 497/15/CONS).

L’andamento dei ricavi *retail* per tipologia di clientela cfr. (Tabella 2.1.2) nel 2015 mostra una riduzione, su base annua, più marcata per il segmento affari (-1,8%) rispetto a quello residenziale

Tabella 2.1.2 - Spesa finale per categoria di clientela (miliardi di €)

	2014	2015	Var. % 2014/2015
Rete fissa	12,846	12,562	-2,2
- Residenziale	6,856	6,687	-2,5
- Affari	5,990	5,875	-1,9
Rete mobile	13,659	13,576	-0,6
- Residenziale	11,130	11,086	-0,4
- Affari	2,528	2,491	-1,5
Totale	26,505	26,139	-1,4
- Residenziale	17,986	17,773	-1,2
- Affari	8,518	8,366	-1,8

(-1,2%). Si tratta, comunque, di variazioni nettamente più contenute rispetto a quelle registrate l’anno scorso, quando il segmento affari si era ridotto del 6% ed il segmento residenziale dell’8,2%.

Gli investimenti complessivi in infrastrutture (cfr. Figura 2.1.6) mostrano una crescita superiore al 20%, arrivando a sfiorare, nel 2015, un ammontare di 7,4 miliardi di euro. Nello specifico, le attività d’investimento nella rete fissa sono aumentate del 24%, principalmente grazie agli investimenti di Telecom Italia e Vodafone, che sono cresciuti nel complesso di circa 700 milioni (+30%) rispetto allo scorso anno. Sono aumentati anche gli investimenti degli operatori

²³ La variazione media dei prezzi 2014-2015 è stata ottenuta dalla variazione dei ricavi unitari ponderata sui volumi dei rispettivi servizi.

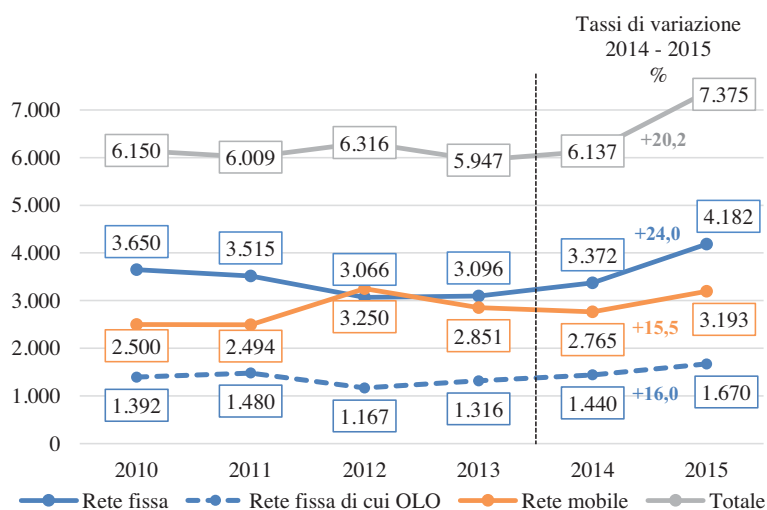


Figura 2.1.6 - Investimenti in immobilizzazioni (milioni di €)

FWA, che hanno raggiunto i 135 milioni con una crescita del 70% rispetto al 2014. Anche gli investimenti in infrastrutture nella rete mobile crescono in misura consistente rispetto all'anno precedente (+15,5%); basti pensare che gli investimenti di Telecom Italia e Vodafone, congiuntamente, hanno superato i 2,1 miliardi di euro. Diminuiscono, invece, in misura

consistente (-50% circa) gli investimenti degli operatori mobili virtuali, anche se in termini assoluti tale riduzione appare marginale.

Con riferimento alla distribuzione della spesa per servizi di rete fissa e mobile delle famiglie e delle imprese tra i principali operatori (cfr. Figura 2.1.7), si osserva una relativa stabilità. Il peso dei

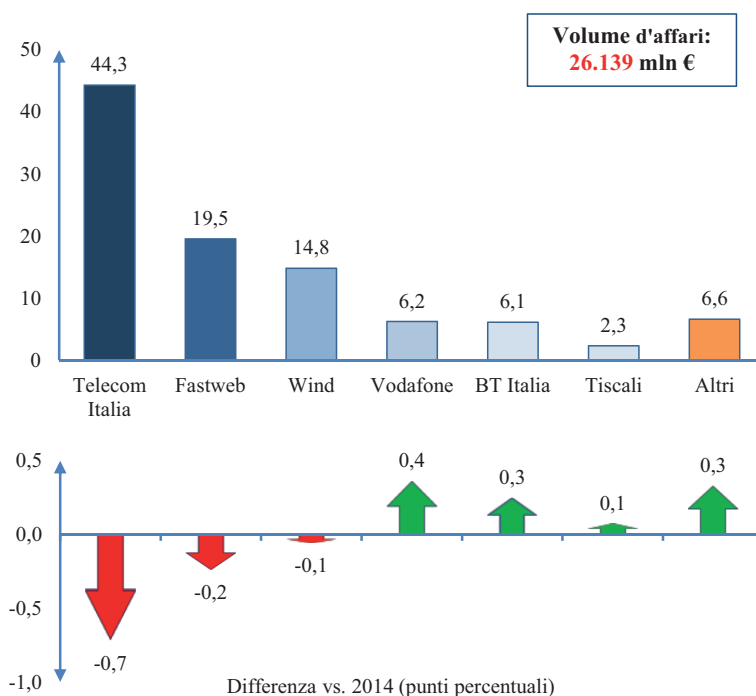


Figura 2.1.7 - Reti fisse e mobili - Spesa finale complessiva degli utenti per operatore (2015, %)

primi tre operatori è in diminuzione, rispettivamente di 0,7 punti percentuali (Telecom Italia), di 0,2 punti percentuali (Fastweb) e di 0,1 punti percentuali (Wind); crescono le quote di mercato degli altri operatori, tra i quali Vodafone con +0,4 punti percentuali, BT Italia e la categoria “Altri” operatori con +0,3 punti percentuali e Tiscali +0,1 punti percentuali.

In questo contesto, si evidenzia che l’Autorità ha recentemente approvato il primo capitolo dell’indagine conoscitiva concernente lo sviluppo delle piattaforme digitali e dei servizi di comunicazione elettronica, avviata con delibera n. 357/15/CONS dell’8 giugno 2015. Tale primo capitolo analizza le caratteristiche e l’evoluzione del mercato dei cosiddetti “consumer communication services” – applicazioni principalmente usate da device mobile che consentono lo scambio di contenuti vocali, messaggi, foto e video fra due o più utenti – per poi esaminare le problematiche di natura concorrenziale ad essi connesse al fine di formulare alcune ipotesi di intervento regolamentare.

I mercati di rete fissa

Nel 2015 si osserva, anche se con intensità inferiore allo scorso anno, una flessione negli introiti retail del 2,2%, attribuibile principalmente alla riduzione dei ricavi da servizi di telefonia vocale (-8,0%), come indicato in Figura 2.1.8. Più nello specifico, per i servizi di telefonia voce i volumi si sono ridotti del 10,3% attestandosi su 49,4 miliardi di minuti; l’unica direttrice a crescere è quella relativa alle chiamate verso la rete mobile (+9,4%). Come già segnalato nella scorsa Relazione annuale, tale fenomeno può in parte essere ricondotto alla progressiva crescita delle offerte integrate di servizi fisso-mobile proposte dagli operatori presenti sia nel mercato della telefonia fissa, sia in quello della telefonia mobile.

I ricavi derivanti dai servizi dati, invece, evidenziano una crescita del 3,6%, superiore a quella, del 2,4%, registrata l’anno scorso; ciò è riconducibile sia all’aumento degli abbonamenti broadband su rete fissa la cui consistenza media nel corso del 2015,

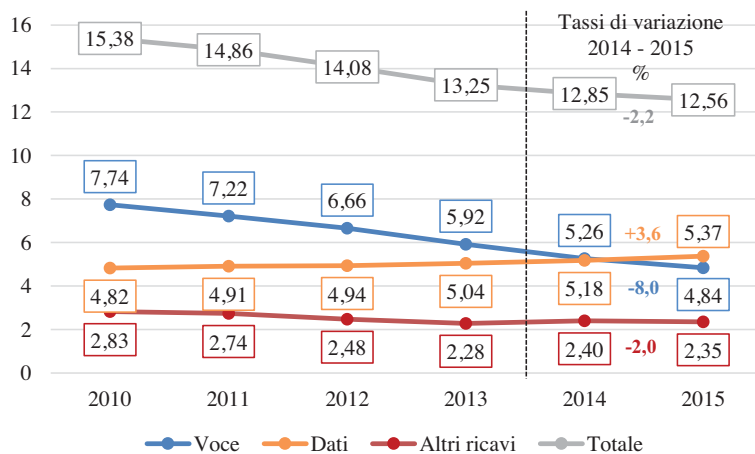


Figura 2.1.8 - Rete fissa - Spesa degli utenti per tipologia di servizi (miliardi di €)²⁴

²⁴ Nota esplicativa alla figura: i) nei servizi “voce” sono inclusi introiti da servizi di accesso, da fonia (locale, nazionale, internazionale, fisso-mobile), Internet dial up, ricavi netti da servizi a numerazione non geografica e da telefonia pubblica; ii) nei servizi “dati” sono inclusi ricavi provenienti dalle reti a larga banda, inclusi canonici e servizi a consumo, da servizi commutati di trasmissione dati e circuiti diretti affittati a clientela finale (esclusi OLO), ricavi da servizi m2m; iii) nella voce “Altri ricavi” sono inclusi i ricavi da vendita/noleggio di apparati, terminali e accessori e altre tipologie di ricavo non espressamente considerate in precedenza.

pari ad oltre 14,6 milioni, è aumentata del 3% rispetto al 2014, sia all'aumento della porzione di abbonamenti che prevede prestazioni di nuova generazione per i quali, solitamente, viene corrisposto un *premium price*. Al riguardo è interessante evidenziare come la consistenza media annua in termini percentuali dei collegamenti *broadband* con velocità superiore a 10 Mbps sia passata dal 19,2% al 24,9% delle linee totali e la consistenza media degli accessi *broadband* NGA si attesti su di un valore prossimo ad 1,1 milioni di unità, il che costituisce un incremento quasi pari al 100% rispetto all'anno precedente. L'aumento degli abbonati e della velocità media di connessione ha indotto una crescita del traffico dati su rete fissa che è possibile stimare per il 2015 in circa 8.500 Petabyte, un valore superiore del 28% rispetto al traffico del 2014.

Relativamente al quadro competitivo del mercato dei servizi *broadband* offerti a famiglie ed imprese, la quota di mercato di Telecom Italia continua a ridursi attestandosi, a fine 2015, su valori intorno al 47% delle linee a banda larga; si tratta di una riduzione di 1,2 punti percentuali rispetto al 2014 (cfr. Figura 2.1.9)²⁵.

I fattori socio-culturali e demografici che caratterizzano la diffusione, in Italia, delle tecnologie dell'informazione, e di Internet in particolare, sembrano non essere variati rispetto all'anno precedente: l'88% delle famiglie in cui vi è almeno un minorenni dispone di connessione a banda larga (fissa e mobile), ma solo il 18% delle famiglie dove vi sono ultrasessantacinquenni dispone di una accesso *broadband*. Allo stesso tempo, l'89,4% delle famiglie con almeno un componente laureato ha una connessione a banda larga, valore che scende al 51,7% delle famiglie in cui il titolo di studio più elevato è la licenza media²⁶.

La diffusione dei servizi di accesso a banda larga si attesta, su base nazionale, su valori pari al 24,49% della popolazione e al 57,7% delle famiglie. Se si volge invece lo sguardo agli accessi *ultrabroadband*, si rileva che la loro diffusione è pari al 2,4% della popolazione ed al 5,5% delle famiglie. Permangono, tuttavia, rilevanti differenze nella diffusione dei servizi a livello geografico come è possibile evincere dalla Figura 2.1.10 e dalla Figura 2.1.11 che riportano la diffusione nelle province dei servizi di accesso a banda larga e a banda ultralarga.

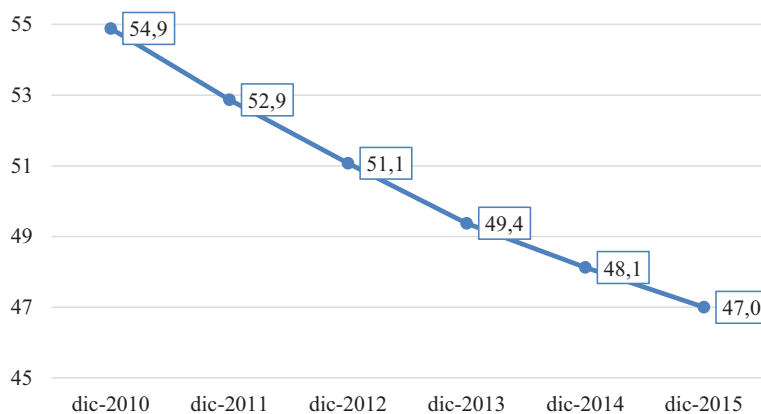


Figura 2.1.9 - Quota di mercato di Telecom Italia nei servizi a larga banda *retail* (%)

²⁵ I dati sono quelli richiesti nell'ambito dell'aggiornamento della reportistica europea sulla banda larga.

²⁶ Istat, "Cittadini, imprese e ICT - Anno 2015" Ed. 21.12.2015.

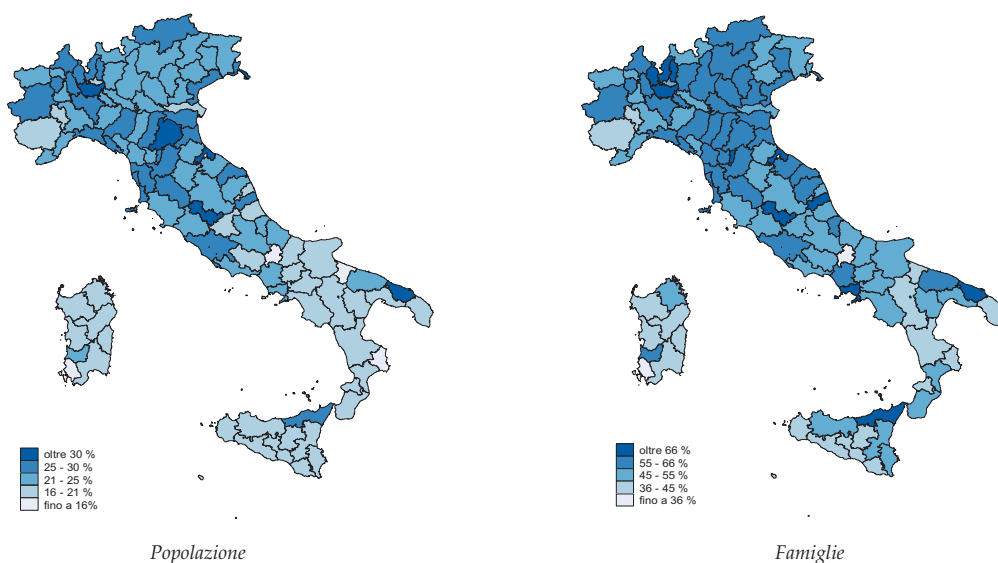


Figura 2.1.10 - Diffusione della larga banda nelle province italiane (dicembre 2015, %)

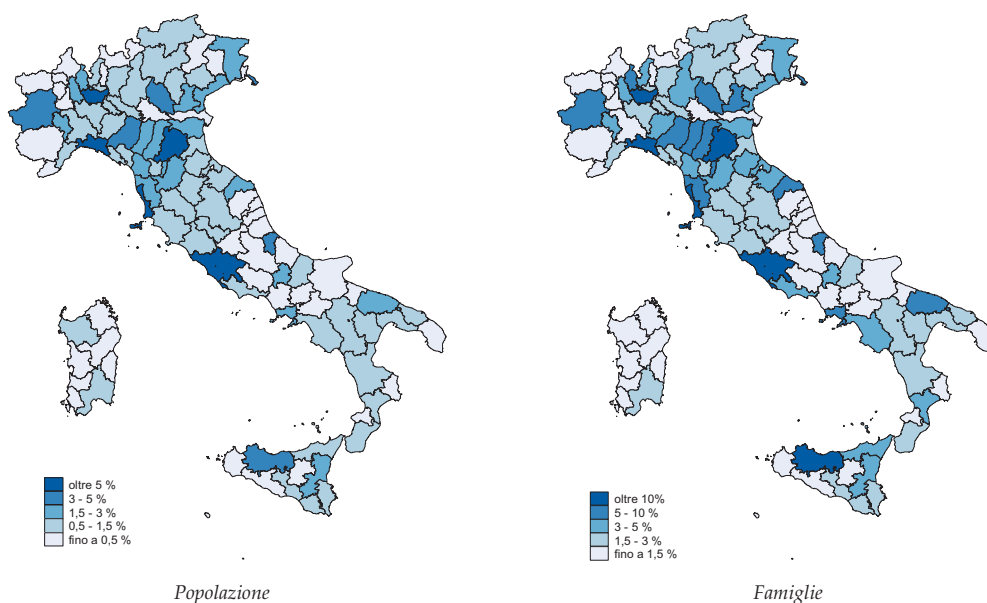


Figura 2.1.11 - Diffusione dell'ultrabroadband nelle province italiane (dicembre 2015, %)

Nel complesso si conferma quanto già evidenziato nella Relazione annuale dello scorso anno; anche nel 2015, infatti, emerge il sostanziale divario tra le province del meridione e quelle del centro nord, anche se nel ranking delle 10 province con la maggiore diffusione della banda larga e delle 10

province con la minore diffusione della banda larga, che comunque conferma la polarizzazione fra province del centro-nord e province del sud, è possibile osservare la presenza di alcune province del sud e delle isole (Brindisi e Messina) fra le province virtuose (cfr. Figura 2.1.12).